

Roma, 16 sett. 1944



Caro fratello,

grazie della tua lettera affettuosa e premurosa. Grazie a Dio non ho bisogno di denaro; ho trovato subito da fare e il lavoro non mi manca. Mi manca soltanto quello che a tutti manca nelle città dove la vita è ancora carissima e quasi impraticabile. Mi avevano offerto di dirigere il "Mattino" di Napoli, ma ci ho rinunciato. Ho abbastanza lavoro secondo le mie inclinazioni per non cacciarmi in fatiche che diventano enormi e risultano inutili e amare.

Ebbi le lettere di Iofrida e di Marrapodi. Li aiuterei volentieri, convinto come sono che l'epurazione colpisce della povera gente, spesso, e risparmia i veri malfattori e profittatori. Ma non posso mettermi a difendere cause e persone che non conosco, a rischio di vedermi smentito, e in linea generale non voglio trafficare in questi fatti, non essendo un personaggio politico.

Provvederò per la custodia di quanto hai lasciato al collegio Capranica, e alla pratica tua presso il Fondo Culto, per quanto non sappia da che ministero dipenda. A ogni modo, fai la tua pratica attraverso la Curia, che sarà magari più lenta ma andrà sicura in porto.

Mia moglie e io saremmo volentieri venuti subito a trovarvi, e lo faremo appena i viaggi saranno più agevoli. Per ora, quanto se ne dice ce ne sconsiglia, e noi siamo abbastanza scossi per poter affrontare gravi strapazzi. E poi siamo sospesi ad aspettare notizie di Massimo nostro.

Vedrò di occuparmi del tuo trasferimento. Riconosco che un giorno tu ti possa trovare sperduto e solo a Samo, e già mi duole che con la tua preparazione tu sia stato vittima d'un errore che in tutti i

modi cercai di scongiurare, come tu sai. E' stata una fortuna che tu ti sia trovato accanto alla mamma in tempi gravi, e ancor oggi è un bene che tu ti trovi lontano da questa vita difficile della città. Dopo la tua partenza, i miei rapporti con De Luca sono divenuti francamente indifferenti. Non ci vediamo, credo, da oltre un anno. Non escluderei una certa ostilità da parte di lui. A ogni modo, io cercherei una nuova occasione, un nuovo rapporto un pò più consistente. Vedrò Mittiga, solleciterò altri incontri più propizi. Te lo prometto. Capisco che è un mio dovere tentare una riuscita. Sono contento che i tuoi fedeli siano convinti di te.

Abbraccia la mamma per me. Ho pensato e pregato per lei. Il tuo



Corrado



Roma, 17 dic. 1947

Caro Massimo,

Il recapito di d'Amico è in via Nazionale 69. Certamente non ha avuta la tua lettera. Puoi scrivergli, e certo se potrà si adopererà per te; ci facciamo sempre reciproci favori e i nostri rapporti sono di stima.

Mi fa piacere che a S. Luca si ricordino di noi. Ti sconsiglierei dal vendere la casa. Quello che ricaveresti ora, col valore del denaro, sarebbe molto relativo. Si potrebbe studiare di ripararla, facendo fare un preventivo a un buon capomastro. Non ti mancherebbe il mio contributo. E se volessi dirti quanto devo darti per le riparazioni alla tomba di papà io ti darò la mia parte. Tornando alla casa, mi pare che lì bisognerebbe rinnovare molte cose. C'è fra l'altro la servitù della casa del Marinaio, appoggiata sulla nostra, contro ogni uso civico. Papà non so come lo permise. Si potrebbe pensare, un giorno, di rifarla in gran parte, ammodernandola nel senso di renderla più comoda e più solida. Ma le stanze di sotto e il pianterreno, a chi appartengono? Dammi queste informazioni, e passa intanto a un capomastro l'incarico di studiare la sistemazione. Si potrebbe poi vedere sul posto come fare, a un mio arrivo. Scrivi dunque a d'Amico una lettera esauriente, dicendogli quali passi potrebbe fare per te. Si può muovere, è molto abile, e fa quello che può, ed è molto accreditato. Me i preti malgrado tutto mi vedono volentieri, m'invitano a parlare in grandi occasioni, sebbene io non accetti mai, come non accetto mai di presentarmi in pubblico, e quindi tu trovi di fronte al nostro nome una situazione di stima. E' meglio dunque che la cosa tua la muova un estraneo.

La Laura è contenta che il pastrano vada bene alla mamma. Ci

si è dedicata con molto amore, con una sarta che viene per casa: a far  
lo fuori ci vorrebbero una quindicina di mila lire.

Mi dispiace di non averti mandato io il mio libro. Avrai capito  
che molte cose sono opera di fantasia per dare valore alla realtà,  
ma alcuni ritratti sono riusciti, è vero.

Buon Natale, caro Massimo, a te e alla mamma, col vecchio cuore di  
casa.

Corrado



Piazza di Spagna 20  
Roma, 2 settembre 1948



Cara Fratello,

grazie della fotografia della mamma. Ci tenevo ad averla. Ho quella di quando era sposa, mi mancava la sua immagine attuale. Ma io ne ricordo un'altra, e cioè del tempo in cui ero ragazzo.

Cercherò di rispondere alla tua domanda se convenga o no vendere la casa di San Luca. Io ti dissi una volta di consultare un capomastro a San Luca, per sapere quanto costerebbe riadattare la casa. Solo così tu potresti misurare la spesa che dovresti affrontare per rinnovarla e consolidarla, confrontandola con quanto invece ricaveresti nella vendita. Volendo e potendola rifare, bisognerebbe trasformare la scala esterna in scala interna, levare dalle fondamenta un muro nuovo, facendo un arco per la porta di sotto della casa del nonno, guadagnare lo spazio del pianerottolo e della stanza d'ingresso, incorporare il terrazzino, trasportare la cucina giù dove è la dispensa e fare della cucina una stanza. Con queste trasformazioni, la casa finirebbe col valere ben più di quanto ti offrono. Ma bisognerebbe sapere che cosa costerebbe rimetterci le mani.

E come impiegheresti il denaro che ne ricaveresti? Di fronte a tutto quello che si teme nell'avvenire, e da cui soltanto un miracolo può salvare l'umanità, è probabile che non ti ritroveresti neppure quel poco denaro, e non ti ritroveresti un rifugio nel tuo stesso paese. Se ti offrissero una somma che rappresentasse una vera occasione, e con cui tu potessi comperare magari un'altra casa, il fatto sarebbe più favorevole.

Ora decidi tu. So che a rimetterci le mani, bisognerebbe cominciare dalle travi e terminare agli infissi; tutto da rinnovare. Ma

così, comunque, rappresenta un bene reale.

Io farei preventivare al capomastro due soluzioni: una di semplice rafforzamento della casa, col rinnovamento delle cose più necessarie, come infissi, pavimenti, ecc. L'altro, di totale rinnovamento. Se poi i tuoi interessi e dal tuo punto di vista ti consigliano di vendere, regolati come meglio credi. Ma ricordati che se per rinnovarla ci spendi qualche soldo, te lo ritrovi nell'aumentato valore di quello che credo sia tuo patrimonio.

Hai scritto a d'Amico? Scommetto che no. Guarda che lui può veramente aiutarti. Io avrò occasione di vedere De Luca in questi giorni, e farò un tentativo con lui, sebbene ci creda poco. In d'Amico ci credo. Ma bisogna che lo solleciti tu, spiegandogli bene tutti i tuoi trascorsi. Quanto alle cause, bisogna che tu resisti e che metta i tuoi interessi nelle mani di un avvocato fidato. Non cedere. Se ti fanno causa, lasciala fare e difenditi. Bisogna che tu consideri che, a meno d'un evento fortunato, i tuoi interessi di costì sono i tuoi interessi fondamentali. Non puoi trascurare ogni cosa con l'idea di partire da un giorno all'altro. Se partirai tanto meglio. Ma intanto cura i fatti tuoi e non ti lasciare umiliare. A volte siamo noi che ci procuriamo le umiliazioni col nostro atteggiamento.

Ricordati che mi hai promesso di cambiare casa o residenza in settembre. Abbracci a tutti e due



Corrado



Roma, 2 ottobre 1949  
Piazza di Spagna 20

Caro Massimo,

ebbi la tua lettera prima di partire per Venezia mandato da un giornale. A Venezia vidi d'Amico che riceveva allora una tua lettera e che mi prometteva di interessarsi della cosa. Diceva che il suggerimento sul personaggio cui rivolgersi gli pareva utile.

Manderò un pò di denaro, appena ne avrò, e spero presto, alla zia Giuseppina.

Quanto alle riparazioni della casa di San Luca, mi pare che non ci sia da esitare ancora a lungo, date le condizioni in cui si trova. Bisognerebbe fare un preventivo della spesa, e per ciò bisogna che un giorno ci andiamo insieme a vedere e a progettare. Io sarei disposto a partecipare alla spesa ma bisognerà parlarne. Col costo della vita a Roma, i guadagni che non aumentano mai in modo da tenere dietro agli aumenti dei prezzi, io non sono mai sicuro di poter disporre d'una somma. Ma ne parleremo e spero di trovarmi in condizioni adatte. Tuttavia credo che la somma occorrente non sarà piccola.

Scriverò a Oppedisano. Per il tuo viaggio a Roma regolati secondo quanto può fare d'Amico, arrivando qui al momento opportuno.

Abbracci a te e alla mamma.

Corrado



Roma, 29 maggio 1950  
Piazza di Spagna 20

Caro Massimo,

Giovannino si fece aiutare da me per il suo trasferimento a Reggio Calabria, adducendo fra le altre ragioni una che mi spinse, e cioè che avrebbe preso con sé la mamma. Ora, mi pare che egli sia d'accapo col problema dell'alloggio. Non so se la mamma si sarebbe trovata bene nei sobborghi di Reggio. Comunque, le cose per la mamma sono al solito punto, ed ella non può seguitare a stare dove sta, a rischio di compromettere del tutto la sua salute. La sua ultima infermità lo dice chiaro. Bisogna che tu cambi casa, e perciò sono disposto ad aiutarti per considerazione alla mamma. Informami del prezzo per l'affitto della casetta che mi indicasti presso la chiesa, mettimi in rapporto col proprietario e io gli pagherò mensilmente l'affitto. Lo esigo io come lo esige mia moglie con cui parliamo spesso delle condizioni troppo disagiate in cui vive la mamma. Bisogna che tu mi dia una risposta ben precisa e presto. Quella casa o un'altra, purché sia decente e con le più elementari comodità. Tu non sai quanto mi affligga ripensare alle condizioni in cui ho veduto vivere la mamma. Fai presto. Rispondimi. Quando vi sarete trasferiti, vi verrò a trovare.

La Laura mi fece lo scherzo di mandarmi Brunello a Roma, come saprai, per levarselo di torno, e io ci ho rimesso cinquemila lire per rispedirlo indietro e non farlo naufragare a Roma. La cosa mi irritò, ma ormai gliela ho perdonata.

Manderò in questi giorni un pò di soldi a zia Peppina. Quanto dici che posso mandarle per darle un piccolo aiuto apprezzabile?

Aspetto una tua risposta. Abbraccia la mamma. Spero che ci rivediamo presto.

Corrado



Roma, 10 dic. 1950  
Piazza di Spagna 20

Caro Massimo,

sono tornato da alcuni giorni. Avrai ricevuta una mia cartolina da Parigi, e una rivista da Roma, col ricordo del caro papà.

Leggo le notizie del terremoto. Informami di come state. In caso, sai che questa casa è aperta per voi. Come sta la mamma? Vi manderò presto il mio libro nuovo.

Che cosa potrei mandarvi per Natale?

Abbracci. Spero di venirvi a trovare presto.

Corrado



Roma, 21 marzo 1951

Caro Massimo,

avrà ricevuto il libro che ti mandai da Milano.  
Spero di rivedere presto te e la mamma.  
I più affettuosi auguri per la Pasqua, e abbracci.

Corrado



Roma, 26 maggio 1951

Caro Massimo,

non conosco nessuno alla Legazione di Australia, ma cercherò qualcuno che abbia entрата per raccomandare i nostri paesani che mi segnali. Io penso di venire in Calabria in giugno. Sono spremuto dal lavoro, la vita è sempre più cara e difficile, ma me la cavo. Intanto vado in campagna, ma tu se hai bisogno scrivimi sempre a Roma da dove mi inoltrano subito la posta e dove torno di quando in quando, e intanto dimmi che cosa potrei portare che facesse piacere alla mamma.

Come è andata l'operazione di Laura?

Avrai terminato di leggere il mio libro. Avrai capito che non sono un nemico della religione ma della politica religiosa. Il libro sta ottenendo successo ed esce ristampato in questi giorni.

Abbracci a te e alla mamma, nella speranza di rivederci presto.

Corrado

Mandai cinquemila lire in regalo alla zia Peppina, la sorella di Papà.



Roma, 5 luglio 1951  
Piazza di Spagna 20

Caro fratello,

ho dovuto rimandare la mia visita a te e alla mamma, e ora che ho qualche giorno libero, temo di stancarmi ancora in un viaggio col caldo. Ai primi di ottobre potrò farlo e ci rivedremo. Spero che la mamma e tu stiate bene. Non ho saputo più niente della salute di Maria e della progettata operazione.

Mi occupai subito dell'espatrio di quei sanluchesi che tu mi segnalasti, raccomandandoli a certi giornalisti americani e canadesi in rapporto con le rappresentanze diplomatiche dei loro paesi. Non ho saputo niente fino ad ora. Se mai, cercherò un'altra strada. Così mi sono dovuto occupare di una pratica simile per quei nostri parenti di Caulonia che stanno in America e che vorrebbero richiamare uno di loro. Ma intanto ricevo da San Luca tre domande di denaro. Una è della zia Peppina Alvaro, alla quale già a due riprese ho mandato negli scorsi mesi diecimila lire. Le manderò ancora qualche cosa, sebbene ricordi che ella fu sempre lontana da noi, e mi pare, anzi, ostile. I legami con lei non sono, dunque, che il suo nome e la memoria di papà. Ma come mi devo regolare? Altre due richieste, poi, sono di Porcara Antonio fu Saverio e di Mammoliti Maria fu Domenico. Se vi consentissi, sia pure per poco, temo che poi avrei mezzo paese a pretendere lo stesso. Comunque, dammi un consiglio. La zia Peppina si fa scrivere le lettere, a quanto riconosco, dal medico Fera e dall'arciprete Giorgi. Tu capisci che, per quanto io possa guadagnare, la vita è quasi insopportabile, tanto che pensiamo con mia moglie di passare molto tempo dell'anno in campagna, come stiamo facendo. Il solo fitto della casa a Roma è di quarantamila lire al mese, le tas-

13  
se da dieci a quindicimila lire al mese, e aumentano.

Non ho notizie vostre da un pezzo. Le aspetto, e aspetto di riabbracciarvi.



Corrado



14  
Roma, 24 dicembre 1951  
Piazza di Spagna 20

Caro Massimo,

farai bene a venire per qualche giorno a Roma, nel prossimo anno. Se noi staremo ancora senza donna di servizio, giacché per ora ci abbiamo rinunciato in seguito al continuo passaggio di ladre e infide in casa nostra, potrai disporre di una stanza qui da noi. Mia moglie è affaticatissima per le faccende di casa. Noi speriamo di poter andare a stare un pò fuori, lontano dai fastidi della vita di chi sta da troppi anni a Roma ed è troppo conosciuto, e tormentato per cose inutili. Intanto io tornerò a insistere presso d'Amico. Ma forse con la tua presenza a Roma si riuscirà a trovare un mezzo più efficace.

Mi rincresce di non avere potuto fare un viaggio in Calabria quest'anno. Spero di farlo l'anno prossimo, e non molto in là. Venendo solo, potrò fermarmi qualche giorno. Ne ho anche bisogno, e ho bisogno di rivedere la mamma.

Ti procurerò i libri miei che mi chiedi. E ti metterò insieme qualcuno dei miei ultimi scritti nei giornali. Avrei dovuto farlo già, senza aspettare di esserne richiesto. Ma non credevo che anche gli scritti sparsi ti potessero interessare.

Tanti cari auguri alla mamma e a te, da tutti noi, e da me particolarmente con l'affetto che se anche non trova molte parole è sempre con voi.

Corrado



Roma, 19 marzo 1952  
Piazza di Spagna 20

Caro Massimo,

in casa, siamo stati tutti quanti malati di influenza uno dietro l'altro, e abbastanza inquieti per certe difficoltà di mio figlio Massimo. Ora io devo partire per una diecina di giorni all'estero, Stoccolma, Copenhagen ecc. Torno verso il 7 o l'8. Ebbi la tua lettera con l'incarico che mi dava la mamma in favore del sig. Carbone e la passai al mio segretario della Cassa Scrittori, di cui forse saprai che sono il fondatore e il presidente, e che soccorrere gli scrittori malati e bisognosi. Il mio incarico è naturalmente gratuito. Spero di avere una risposta in favore del sig. Carbone. Pur troppo molta gente, e non soltanto calabresi, si rivolge a me, e col lavoro schiacciante che devo compiere giacché la vita è sempre più difficile, tutte queste cose mi tormentano un poco di più. Spero di venire a primavera in Calabria, a ogni modo non più tardi di maggio. E perciò rinunzio ad altri viaggi all'estero dove sono spesso invitato come questa volta e dove vado il meno possibile per non stancarmi troppo.

Ho avuto qui anche una visita di De Fiores per il suo collocamento. Non è facile, sebbene egli creda che io possa tutto.

Spero che la mamma stia bene. Arriverò finalmente a mandarle i libri. Abbracci a lei e a te.

Corrado



15  
Vallerano (Viterbo)  
11 luglio 1952

Caro Massimo,

speravo di venirvi a trovare questa primavera, ma il viaggio in Svezia e in Danimarca, e poi gl'impegni che mi aspettavano a Roma, me lo hanno impedito. Ora sono qui in campagna, a riposare e a lavorare. La temperatura di questi mesi mi ha sconsigliato dal mettermi in viaggio per la Calabria, e poi devo ripartire fra una quindicina di giorni per Ginevra dove resterò dodici giorni. Rimando dunque all'autunno il nostro incontro. Bisognerà decidere per la casa. Anch'io sarei dell'idea di non venderla. In questo momento non ho denaro sufficiente per affrontare la spesa della ricostruzione, perché bisognerebbe rifarla dalle fondamenta. Ma è probabile che li abbia l'anno prossimo, e intanto vorrei sapere di che cosa disporresti tu. Se la casa non può affrontare l'inverno, non resta che demolirla in attesa di rimetterla su. Anche questa è una soluzione. Ma intanto vorrei sapere a chi appartengono il pianterreno e il primo piano, e se si possono riscattare per poter ricostruire tutto daccapo, ampliando la costruzione in modo che comprenda lo spazio occupato dalla scala esterna, facendo l'ingresso sulla strada, e la scala interna. Come vedi, ricostruirla è un problema. Ma intanto, demolendo, ci si sottrarrebbe subito dalla schiavitù incombente della casa del Marinaio, e per ragioni di sicurezza legalissime. Domanda quanto costa la demolizione, mettendo in un mucchio soltanto il materiale utilizzabile. Vedrai che per rifare tutto bene non basterà un milione. Ne riparleremo. Credo in novembre.

Non ho pubblicato libri nuovi dopo "Quasi una vita". Ora Bompiani comincerà a ristampare i miei libri esauriti, altri risultanti da scritti raccolti, e un libro nuovo.

Ho sentito parlare anch'io della candidatura Nobel. Ma sono co-

17

se molto difficili che smuovono governi, ambasciatori, e in cui nessuno può fare niente, appese come sono a elementi incalcolabili. A Stoccolma vidi il Segretario perpetuo dell'Accademia che si è sempre occupato molto favorevolmente dei miei libri e che fu gentilissimo. Vidi un altro accademico a Goteborg, che pubblicamente mi rivolse frasi piene di stima e di simpatia. Io non potevo che contenermi come sono solito. Se arriva, è una fortuna che mi darebbe il tempo di occuparmi interamente ai miei libri e a concludere come meglio potrei la mia vita letteraria. Se non viene, non bisogna avervi messo sopra nessuna illusione o speranza.

Massimo mio è uscito dai giornali comunisti per alcune porcherie subite e cui ha fatto bene a sottrarsi. Riprende a lavorare alla Radio e in altri giornali non di partito, si firma da ora in poi Massimo Vela per ragioni ovvie, fa abbastanza bene, e dopo un anno di avvilimento e di pochi soldi, si sta riprendendo con successo e ricomincia a guadagnare ma non ancora tanto da essere indipendente.

Non ho ancora scritto a Profazio per ringraziarlo di una cassetta di arance squisite che volle mandarmi due mesi fa. La mia trascuratezza a volte è imperdonabile. Se lo vedi, ringrazialo. Non ho ricevuto risposta da De Flores che chiese di essere presentato al Provveditore di Catanzaro, e gli diedi una commendatizia, e all'Ente Silla, dove gli consigliano di fare domanda, promettendo di tenerlo presente fra i primi posti liberi, forse a Caulonia. Le domande giacenti sono ottomila.

A Roma andrò per pochi giorni alla fine del mese e ti manderò quanto chiedi. Scusami il lungo silenzio. Sono talmente oppresso di lavoro, con le necessità paurose della vita d'oggi, col denaro che bisogna guadagnare faticosamente, che a volte non ho più la forza di scrivere una lettera. Ma ricordo tutti i giorni la mamma con affet-



18  
to, e te augurandoti ogni bene.

Abbracci.

Corrado





Roma, 23 dicembre 1952  
Piazza di Spagna 20

Caro Massimo,

i libri che mi chiedi non sono ancora usciti. Sono contento che il mio libro nuovo ti interessi, sebbene non sia un libro da leggere troppo correntemente.

Ho scritto a Maria dicendole che le manderò i libri miei che servono a Elena per la sua tesi. Ma io sarei del parere che la ragazza si faccia cambiare il tema dal professore, e potrei dirglielo io stesso vedendolo qui a Roma. I miei tre primi libri, con tutti i loro difetti, e con quello che c'è in germe dei libri seguenti, sono un argomento troppo difficile per una ragazza che non ha molte letture.

Tanti auguri affettuosi a te e alla mamma, con l'affetto che sapete.

Corrado



Roma, 13 aprile 1953

Caro Massimo,

ho dovuto rimandare il viaggio in Calabria alla fine di maggio o ai primi di giugno perché dovendo accettare un invito a Palermo per quella data, mi sarebbe difficile avere il tempo per due viaggi, uno ora e un altro allora. Ho preso nota di quanto occorre alla mamma e lo porterò. Preferirei venire a Caraffa, e stare in casa tua.

Noi stiamo discretamente. Laura è in cura per un malessere che provava da anni, non grave ma fastidioso, e anche per questo mi è difficile muovermi in questo momento.

Avrai ricevuto un settimanale con un'intervista mia.

Abbraccio te e la mamma.

Corrado



21  
Siracusa 12 giugno 1953

Caro Massimo,

dovrei arrivare alla stazione di Bianco nel pomeriggio di martedì prossimo. Ti telegraferò l'ora.

Da Roma, Laura ha mandato alla mamma un pacco con gli effetti richiesti perché io non avevo posto nella valigia.

A presto. Abbracci.

Corrado



Roma, 1° agosto 1953

Caro Massimo,

La settimana prossima dovrò tornare in Calabria per incontrare a Reggio una persona che mi aspettava l'altra volta e che non ebbi tempo di vedere. Verrò con mia moglie. Andrei dunque a trovare Maria e Laura, di passaggio, forse fermandomi un paio di giorni a Roccella, se a Roccella troverò una camera in albergo o presso qualcuno, perché non vorrei disturbare Laura. Altrimenti vi resterei poche ore. Farò una corsa per rivedere la mamma, ma senza che tu ti disturbi a mandarmi la macchina. Ti avvertirò del giorno e ti darò il mio indirizzo di Reggio o di altrove perché tu mi possa dire se ci vediamo a Caraffa o a Roccella. Comunque sarà bene che la mamma non si scomodi con questo caldo e che io venga a Caraffa fra un treno e l'altro. Ma se invece preferisce scendere a Roccella, può stare da Laura perché noi non occuperemo posto.

Ti abbraccio con la mamma.

Corrado



Roma, 26 agosto 1954

Caro Massimo,

la mia opinione sulla casa di San Luca tu la conosci perché te ne ho scritto più volte. Ignoro a chi essa appartenga. Immagino che sia tua o della mamma. Ma questo è un dato importante, quali che siano le tue decisioni sulla sua destinazione. Di me, sai che non vedo come e quando io possa tornarvi. Non so se tu abbia in animo di poterti un giorno stabilire a San Luca. Mettiamo comunque che tu voglia conservarla per ragioni sentimentali; perché non ti conviene venderla, e difatti non ti conviene, dato il valore attuale del denaro. Credo che, riattata, possa costituire per te una piccola risorsa, e intanto salvi un ricordo familiare. In questo caso, ti conviene comperare la parte della cucina, e riattandola, demolire senz'altro il piano di sopra se le fondamenta non reggono. Ma il genio civile, se ripara, deve tenere conto della instabilità delle fondamenta, e non si tratterebbe dunque di una riparazione, ma di un vero lavoro di restauro. Nel quale caso, ti conviene conservare il piano di sopra, e appoggiare lo sporto di tavole alla casa del marinaio, facendovi un cesso e un posto per lavarsi. La fognatura nel vicolo sarebbe un lavoro abbastanza semplice, ma richiederebbe una custodia diligente, il vuotamento periodico, l'uso dell'acqua corrente, che c'è, per evitare cattivi odori. Ma questi sono particolari, e in caso ci potremmo consultare sulla sistemazione degli ambienti. Perché comperando la parte della cucina, la cucina andrebbe nel seminterrato dove stava la vecchia nonna, e così la stanza da pranzo accanto, mentre di sopra al primo piano vi sarebbe la stanza da letto, e sopra ancora una o due stanze da letto e di soggiorno. Come vedi, sarebbe una sistemazione non semplice, e bisognerebbe ripensare all'accesso, e alle scale interne. Il pianterreno si potrebbe affit-

24

tare come bottega. Non conosco i prezzi degli affitti a San Luca, e quindi non posso valutare se essi ti rimborserebbero della spesa che dovresti affrontare, oltre al mutuo. Ma credo che ti convenga. E' un calcolo che devi fare tu. Ma calcolo che oltre al mutuo, ti andrebbero via i denari dell'acquisto del piano di sotto, più qualcosa come altre trecentomila lire, a dire poco. C'è da rifare tutte le finestre, le porte, i balconi. Di questo se ne potrà riparlare se tu deciderai di tenerla. Io ho un falegname che costa abbastanza poco, fidato, e che lavora molto bene, a Vallerano. Dandogli le misure degli infissi, ti farebbe un'ottima fornitura. Perché devi prospettarti, oltre al rimedio che vi metterai andando coi muratori di Caraffa, una completa trasformazione della casa. Per decidere, bisogna che tu sappia quanto avrai pressappoco di mutuo, e poi fare un preventivo delle spese che dovrai affrontare. Il mio consiglio è di renderti conto per ora di quello che ti ci vuole per una sistemazione provvisoria, in attesa del progetto definitivo e della tua decisione sulla convenienza o no di tenerla. In caso, mi manderai le misure esatte della casa, incluso lo sporto e la parte della cugina, ti informerai se la scala di accesso esterna e la parte sottostante devono restare scoperte o se possono coprire per guadagnare spazio, insomma se si tratti di terreno comunale o privato ed edificabile. Io formulerei qui un progetto con un mio amico ingegnere, insieme con un preventivo sui prezzi medi non di Roma ma in provincia, sebbene il materiale a San Luca credo costi molto, per il trasporto, specie se si tratta di mattoni, di tegole, di pavimenti. Prendi dunque tempo, ma non molto, e per fare questo bisogna che intanto tu comperi la parte della cugina. Se mai, venderai tutto insieme, se deciderai di vendere. C'è anche da domandarsi come si possa affittare a San Luca, e a che prezzo, una casa rifinita come la penso io e come è ragionevole progettarla.



probabilmente, quando tu penserai di mettermi mano, e non andando troppo in là, ma entro l'anno prossimo, io potrò venirti in aiuto, anche se non vi abbia altro che un interesse sentimentale. Per ora non posso, quest'anno non ho un bilancio molto attivo, e fra l'altro devo tenere un pò di denaro a disposizione di mio figlio che sposa in ottobre. Sposa la figlia del sindaco di Boscoreale, paese alle falde del Vesuvio, una brava ragazza quale ci voleva per lui. Ha trovato casa, e tanto per cominciare, quarantamila lire al mese con un deposito anticipato di quattro mensilità. Ma lui guadagna abbastanza bene. Questo anticipo, però, tocca a me versarlo, per non mandare una famiglia nuova, nella vita, già carica di debiti.

Dimmi se ti sembra ragionevole quello che ti scrivo sulla sorte della casa. Forse mi sbaglio, forse ti converrà ripararla alla meglio col mutuo, sempre avendo comperato la parte della cugina, e cavartela col minimo di spese. Ma dipende da quello che tu intendi di fare, dalle tue prospettive di tornare a San Luca un giorno, e dalle possibilità di affittarla a buone condizioni. Mancandomi questi elementi, posso anche sbagliare nei miei apprezzamenti. Ma comunque, comperare la parte della cugina. In ogni caso è denaro che ritroverai, e piuttosto aumentato che diminuito, mentre non sono sicuro del valore del denaro d'oggi.

Informami. Mi fa piacere che Vincenzino abbia trovato posto. Dammi notizie della mamma. Spero di venirvi a trovare un giorno o l'altro.

Che San Luca non sia più quello mi sembra naturale. Se reagiscono perché sono amministrati male, è perché sono ridotti alla disperazione. E' la crisi di tutta la Calabria e dell'Italia meridionale, che non è più bambina come ai miei tempi, e non è cresciuta, o se è cresciuta è cresciuta male.

Ti abbraccio. Ti manderò la ristampa di Itinerario Italiano.

Corrado



Quando avrai fatto la pratica del mutuo,avvertimi dandomi tutti i  
dati,e cercherò di appoggiarla.





Roma, 6 aprile 1955

Caro Massimo,

buona Pasqua a te e alla mamma. Spero che stiate bene. Dammi notizie della mamma.

Sono tornato a casa da una quindicina di giorni. Miglioro di giorno per giorno. Spero alla fine del mese di riprendere il lavoro. Appena il tempo sarà meno incerto andremo a Vallerano. Anche mia moglie ha bisogno di riposo e di cure per le molte angosce passate. Grazie a Dio, sono passate.

Abbraccio te e la mamma. Mia moglie vi fa anche lei i più affettuosi auguri.

Corrado



Roma, 2 maggio 1955

Caro Massimo,

la mia convalescenza procede in modo soddisfacente. Ero dimagrito di dieci chili, e durante il mio soggiorno in casa ne ho riguadagnati sei. Sono ancora un pò stanco in qualche ora, ma riposo, e vado cauto nella ripresa del lavoro. Ma da qualche giorno mi sono dato un pò da fare, e in settimana riprendo gradatamente i miei impegni. Sarei già in campagna dove mi riprometto un lungo soggiorno tranquillo e laborioso, se non dovessi andare ancora ogni due giorni per le ultime cure in clinica. Mia moglie, per gli strapazzi e l'angoscia durati durante la mia malattia, si è veduto tornare un dolore al piede, d'uno strappo muscolare che ebbe l'anno scorso, e in questi giorni si sta rimettendo da un forte deperimento. Così siamo in due a curarci. E' stata dura, ma speriamo di riprendere la nostra energia e la buona volontà nelle nostre occupazioni.

Sono in ritardo col mio lavoro, ma spero di consegnare un libro nuovo all'editore prima dell'autunno. Ero quasi alla fine quando mi ammalai. Prima di entrare in clinica gli consegnai un grosso volume di racconti di cui ho corretto le bozze in questi giorni. Non ti dico quello che è costata questa malattia, un patrimonio. Grazie a Dio ho potuto farvi fronte, anche coi tre mesi di completa inattività.

Mio figlio, come sai, sposò alla fine di settembre e abita con sua moglie in un quartiere nuovo di Roma. Lo vedo spesso, e in clinica veniva spessissimo. Si è messo a posto alla Radio, guadagna da poter mantenere la famiglia decorosamente, è serio, è stimato. Lo aiutai nell'occasione delle nozze, capitate da una settimana all'altra quando meno ce lo aspettavamo, presi cura di sua moglie che mi accorsi non

stava bene e la feci ricoverare in clinica prima di me. Ci stette sei giorni. Tra una cosa e l'altra se ne andò mezzo milione. Poi venne il resto. Ora lei è guarita e sta benissimo. Così ho spianato la strada a mio figlio, che altrimenti già nei primi mesi di matrimonio si sarebbe trovato con le spese di una malattia. Massimo ora non ha bisogno di ricorrere a me, e anzi se ne fa uno scrupolo.

Qui arriva qualcuno che dice di essere di San Luca. A volte sono occupato o non sono in casa, e questi visitatori sono pregati di telefonare a una certa ora. E non si fanno più vivi. Ultimamente si sono presentati in due, e poi è venuto un certo Salvatore Giampaolo, ma nessuno ha telefonato poi per prendere un appuntamento.

Per ora non posso mettermi in viaggio, e vorrei rivedere la mamma e te. Dimmi come sta la mamma. Ti abbraccio con lei.

Corrado





30  
Vallerano (Viterbo)  
13 agosto 1955

Caro Massimo,

ricevo la tua lettera in ritardo qui, dove mi trovo a passare l'estate lavorando. Proprio oggi parlavamo con mia moglie di venire in Calabria in settembre, per vedere te e la mamma, e profittare del viaggio per passare qualche giorno in Sila, in completo riposo. Io ne ho bisogno, come mia moglie, dopo quanto abbiamo passato. In questi giorni ti spedisco un mio grosso volume di settantacinque racconti, di cui quarantatré nuovi. Sto dando l'ultima mano al mio nuovo romanzo che uscirebbe tra l'autunno e l'inverno prossimo.

Hai fatto bene a riattare la casa di San Luca, data la buona occasione. Dimmi chi è Ugo Tropea. Se è il preside della Provincia, io sono stato in corrispondenza con lui che mi aveva invitato a tenere una conferenza a Reggio. Io rifiutai cortesemente, adducendo motivi di salute e il fatto che io non tengo mai conferenze. Spero non se ne sia avuto a male. Se è lui, gli scrivo appena tu me ne darai conferma. Scrivimi all'indirizzo segnato in cima a questo foglio, così faremo più presto. Ma intanto non sarebbe male che tu, riferendoti alla richiesta che io gli farò, gli scrivessi informandolo brevemente ma efficacemente della pratica del Nirta, e attestando con la tua autorità di arciprete, la necessità che il Nirta abbia il contributo, trattandosi di ricostruire su un primo piano che ha subito gli stessi danni degli altri.

Ti aiuterei volentieri a quest'opera con un mio aiuto finanziario. Ma esco da circostanze per cui mi sono dovuto rimettere al lavoro quasi subito, giacché la clinica mi è costata due milioni, il matrimonio di Massimo quattrocentomila lire, la malattia della moglie di lui

duecentomila. Sto risanando quei vuoti, ma mi ci vorrà ancora un pò di tempo. Se mai, e se ne avrai bisogno, spero l'anno prossimo di trovarmi in condizioni migliori.

Vorrei darti due avvertimenti per la costruzione della casa. Evita di far poggiare lo sporto della casa del marinaio sul terrazzino che diventerà il cesso. Fai il cesso piuttosto ampio profittando dello spazio che hai. Le porte e le finestre fai che siano di castagno selvatico, molto più resistente del castagno comune, altrimenti dovrai farle riparare nel giro di pochi anni. Fai il pozzo nero per la raccolta dei rifiuti del cesso.

Aspetto dunque una tua lettera per muovermi con Tropea. Se mi dici anche come e presso chi potrei influire a Roma, lo farò.

Ti abbraccio con la mamma. Dimmi come sta.

Corrado





32

Vallerano (Viterbo)  
21 agosto 1955

Caro Massimo, scrivo oggi a Tropea. Non faccio nessuna pratica presso il Ministero, per non rischiare un rifiuto. A meno che non mi capitino a Roma, dove andrò per qualche giorno il 24, di trovare la persona adatta. In queste cose è sempre meglio non avviare pratiche ufficiali, ma affidarsi a qualcuno che prenda la cosa a cuore. Se hai qualche cosa da dirmi, indirizza a Roma. Qui spero di poter parlare un momento col consigliere delegato della Radio, il quale si serve di me per qualche consiglio. Egli fu sino all'anno scorso il presidente dell'Ina-case, e certo avrà lasciato là in mezzo qualche amico cui indirizzare una raccomandazione per Maria. Sarà difficile superare il fatto della classifica assegnata a nostra sorella. Comunque, proverò. Di questo mi parlò anche De Fiores, chiedendo insieme tante altre cose. Mi pare che tanto lui quanto la sua fidanzata credano che si possa fare tutto per raccomandazione. Molto certo si può fare, ma se i due studiassero un poco di più in modo da affrontare gli esami o i concorsi in buone condizioni, sarebbe più facile aiutarli. La fidanzata si è andata a impelagare in una tesi di laurea su di me, per quanto io la sconsigliassi dal farlo perché non ha la preparazione sufficiente a valutare uno scrittore d'oggi. Non so come abbia superato le difficoltà di cui poi si è resa conto. Io lessi a Roma la tesi, e diedi a De Fiores tutti i consigli che potevo dare.

Noi forse andiamo per qualche giorno al mare vicino a Roma, per riposare, giacché qui si lavora forse di più che a Roma. Vedremo di venirvi a trovare in autunno, col fresco.

Abbracci a te e alla mamma.

Corrado



Roma, 22 settembre 1955

Caro Massimo,

naturalmente ho risposto ringraziando a Tropea. Gli manderò anzi, contemporaneamente all'invio che farò per te, il mio recente volume di racconti. In essi troverai da leggere con la mamma. Vedrò se mi riesce di spedirti almeno qualcuno dei miei migliori scritti che escono nel "Corriere". Sono tanti anni che scrivo nei giornali, che di solito ho appena la copia per me.

Mi rallegro della strada che fa Vincenzino.

Se lo vedi, vuoi domandargli se sia il caso di spedire un pò di denaro per le figurine che mi ha mandato, opera della signora Incorpora di Gioiosa. Io le scrissi una lettera che l'ha molto lusingata. Esito a mandarle denaro, non sapendo se ne abbia bisogno.

Devo mandare anche qualcosa alla zia Peppina, che mi scrive ogni tanto.

Noi stiamo discretamente. Io mi sono rimesso. Mia moglie ha qualche strascico di malesseri. Mio figlio si fa vivo raramente, ma lavora, è contento, basta ai suoi bisogni, ed è già molto.

Tante cose affettuose alla mamma, ed un abbraccio dal vostro

Corrado

Interesserò qualcuno per la pratica di Giampaolo.



Roma, 16 novembre 1955

34

Caro Massimo,

in questi giorni andrò a Vallerano, e di là ti farò spedire una poltrona che mia moglie aveva comperato per sé e che non è stata mai adoperata. Non posso comprarne una nuova perché sono ancora impicciato nelle conseguenze della mia malattia, finire di pagarne le spese e rimediare ai tre o quattro mesi di mancato guadagno. E poi ci sono le spese di fine d'anno, e il parto della moglie di mio figlio.

Giacché la mamma è costretta all'immobilità a letto, stai attento che non le si producano le piaghe solite da decubito, sul lato su cui giace. Bisogna quotidianamente frizionarla di alcool col palmo della mano, per tutta la superficie del corpo che posa sul letto, cioè spalle e addome o fianco. Quindi, passarvi una spolveratura di boro talco. Bisogna farlo tutti i giorni, altrimenti le si formerà una piaga. Se questa piaga si formasse, bisogna spolverarla con polvere di ossido di zinco che troverai da qualunque farmacista.

Informami delle condizioni della mamma. Vi abbraccio.

Corrado



35

Roma, 23 dic. 1955

Caro Massimo,

informami delle condizioni della mamma. Ho saputo qualche cosa dal Profazio, ma essi riferiscono inesattamente e leggermente. Se hai bisogno di qualcosa da Roma, scrivimi.

Tanti fervidi auguri, abbracci a te e alla mamma.

Corrado